DA OGGI IN LIBRERIA *Stanza 411* è una storia con la quale la scrittrice emiliana esce dal *noir* e dall'universo infantile. Per narrare un eros al calor bianco

■ di Maria Serena Palieri

Andrea Chiesi, «Touch me», 1997

L'amore che dà senso e distrugge Il romanzo adulto di Simona Vinci

A 36 anni quasi compiuti - età fatidica, per Jung, per l'essere umano che aspiri all'individuazione - Simona Vinci si emancipa da due sue costanti narrative: l'infanzia e il *noir*. *Stanza 411*, il nuovo titolo col quale arriva oggi in libreria - racconto lungo o romanzo breve? - è la storia di una passione amorosa. Come un manifesto, la quarta di copertina ne riporta questo brano: «Siamo in due. Tu sei un uomo. E io sono una donna. È la prima volta che lo penso. Degli altri, quelli che sono venuti prima di te, pensavo: ragazzi. Di me davanti a loro, pensavo: bambina». Addio, quindi, al mondo visto con gli occhi di chi si trova ancora in quella condizione intangibile e minacciata che era l'infanzia nei titoli precedenti della scrittrice emiliana, da *Dei bambini non si sa niente* a *Brother and sister*. E addio al nero come àncora narrativa: qui il macabro che c'è è il naturale disegno di corpi succhiati fino all'osso, che ogni passione erotica, quando è allo zenith, si lascia dietro. A noi, per corollario, viene da pensare che ora Simona Vinci potrebbe emanciparsi anche dalla collana fortemente generazionale, «Stile libero» di Einaudi, all'interno della quale è cresciuta e che, adesso, diventata adulta, rischia di condizionare la sua immagine di narratrice tra le nostre più intenzionate.

Qui il macabro è il disegno di corpi succhiati fino all'osso che ogni passione allo zenith si lascia dietro

La «stanza 411», all'albergo Nazionale in piazza Montecitorio a Roma, è quella dove fanno l'amore un uomo e una donna dopo avere comunicato per e-mail. Se l'incontro è avvenuto, o no, grazie a una chat line, non importa. Perché come il prosieguo di altre stanze d'hotel, come le banchine dove dei treni arrivano, come pure i tocchi d'una luna che splende «consumata, ma ancora brillante» o del «filo d'aria sottile» gelido nella notte di un novembre troppo caldo - puri cenni atmosferici - La Rete è un dato che non serve a contestualizzare la passione (chi è lei, chi è lui, perché s'incontrano, contro quali difficoltà combattono?). Serve piuttosto a farla galleggiare in un tempo ciclico. Quello in cui tutte le passioni amorose si compiono e tutte si assomigliano.

Ma il breve romanzo gioca poi una scommessa non scontata: narrare la storia da dopo, conoscendone la fine e,insieme, comunicarne l'intensità nel suo procedere. Nella cura con cui nella camera d'albergo la donna prepara il suo corpo a questo primo incontro, lavandolo in ogni suo interstizio, depilandolo e profumandolo, finché è pronto, «plastificato e imbellettato come un cadavere della morgue», nell'occhio con cui lo osserva nello specchio di questo bagno estraneo, è contenuto il resto della storia. Lei è una giovane d'oggi con una conoscenza delle cose accumulata: «sa» che il suo uomo quando è solo va a puttane perché è un *addict* del sesso mercenario, è consapevole che con quest'ombra ogni donna, in fondo, fa i conti, lo sappia o meno. Al primo incontro si offre così: «Usami». Ma è una coscienza che non salva: «Se ti avessi lasciato continuare sarei morta dissanguata» scrive alla fine.

Simona Vinci non rinnega il suo stile di scrittura: che è essenziale, spesso con una bramosia di archetipi (la donna anziana che guarda la giovane, «magra e diritta, risucchiata» è più un fantasma che una concreta madre dell'uomo), e che fa uso anche grafico del bianco nelle pagine. È la sua personale risposta alla proliferazione di significanti senza significato e all'horror vacui in cui siamo immersi. Una nudità dove il dettaglio, quando entra, crepita: come le ciabatte di spugna e le unghie dipinte d'azzurro della prostituta nera con cui la donna condivide un'ora di una notte solitaria.

Il rischio, non sempre superato, è che l'essenziale coincida col già udito: si può ambientare una storia di amanti in una stanza d'albergo senza riudire la roca voce di Edith Piaf che canta di camere a ore da un disco a 78 giri?

C'è, però, per fortuna, una metafora potente che torna nel romanzo: quel Pantheon, il tempio romano col suo prodigioso tetto aperto al cielo, dove la donna si rifugia dall'amore e si sente in salvo, come «nel punto preciso dove le forze contrastanti si annullano e infine si disperdono».

E il calore del mistero di questo tempio scioglie quel che d'ovvio c'è, nel minimalismo d'una storia d'amore che, le storie d'amore, vuole raccontarle tutte.

Stanza 411

Simona Vinci
pagine 121
euro 10,80
Einaudi Stile Libero

CHE ALTRO C'È

IN TOSCANA NUOVA SOVRINTENDENTE ALL' ARCHEOLOGICA

● Fulvia Lo Schiavo, archeologa specializzata in protostoria europea, è la nuova sovrintendente ai Beni archeologici della Toscana. Al Ministero dal 1973, Fulvia Lo Schiavo è stata sovrintendente in Sardegna e dirigente di ricerca del Cnr nel settore di cui è specialista, gli studi delle civiltà dell'Egeo e del vicino Oriente (storia mediterranea). «Il primo compito che svolgerò - ha detto - è una ricognizione sul territorio che conosco ma che, essendo così ricco di scoperte e ricerche, va ripercorso con cura». Le difficoltà? L'esiguità dei finanziamenti. Lo Schiavo non usa mezzi termini: «Il livello di risorse destinate a noi è una vergogna. Non è possibile che in Italia si sia sotto l'1%. Su questo fronte delicatissimo bisognerà combattere uniti».

LE GRAMMATICHE DELLA FANTASIA: UN FESTIVAL PER I BAMBINI

● Da oggi fino al 20 marzo si svolgerà a Parma e provincia la sesta edizione di Minimondi, festival letteratura per i ragazzi. Tema, «Le grammatiche della fantasia». Novanta gli appuntamenti - tra i quali *Cavoli e cicogne: dove nascono i libri per bambini*, convegno internazionale su letteratura per ragazzi e editoria - e oltre trenta gli ospiti, tra artisti, scrittori, illustratori e numerosi editori italiani e stranieri, tra i quali Francesco T. Altan, Tahar Ben Jelloun, Donatella Ziliotto, Osvaldo Cavandoli, Jeanette Winter, Edoardo Erba, Hans de Beer, Margherita Hack, Jonathan Stroud, Paolo Poli, Susie Morgenstern.

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi
esclusivamente consegna a domicilio per posta
45 euro
offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006

Abbonamenti'06
per informazioni
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 58 - 20092 Bresso (MI)
Tel. 02/66505095
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°929/86 della BNL, Ag Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN IT
(da Estero Cod. Swift: BNLIITRR)
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 06/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità